

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medievale

La mobilità sociale nel Medioevo Italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV), a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Roma, Viella, 2016, pp. 457, € 44,00

Si raccolgono in questo volume gli atti di un ciclo di seminari tenutisi a Cagliari tra il dicembre del 2014 e il dicembre del 2015 e conclusisi da meno di un anno (il dettaglio non è influente, poiché rende conto di una tempistica di pubblicazione eccellente quanto inconsueta), come primo tassello di un più ampio quadro dedicato al tema della mobilità sociale che vede coinvolte nello stesso PRIN le sedi universitarie di Roma, Pisa, Cagliari e Milano.

Siamo dinanzi a un lavoro ambizioso che abbraccia l'intera Italia peninsulare e le isole: dai domini del nord ai comuni del centro Italia, dal Mezzogiorno all'area lombarda, dalla Sardegna all'immane caso fiorentino. Il campo geografico di indagine si estende anche alla virtualità di categorie extranazionali (la colonia di tedeschi a Firenze del saggio di L. Boeninger) o infranazionali, come il gruppo degli operatori commerciali genovesi, fiorentini e veneziani, attivi nel regno di Castiglia (saggio di R. Gonzalez Arevalo) o quello dei mercanti toscani che operarono nelle Fiandre (saggio di F. Veratelli). A fronte di un'ampia campitura spaziale per un arco temporale altrettanto significativo (dall'età comunale a tutto il Quattrocento) il pregio più originale di questo volume è però il taglio di ricerca con cui opera. Diversamente da una datata tradizione, ma non in opposizione ad essa, per cui l'espressione "mobilità sociale" richiama alla mente parametri come ricchezza, partecipazione politica e dinastizzazione familiare, all'interno di un quadro in cui protagonisti sono i nomi (e i numeri) delle casate e, talvolta, i volti individuali dei loro appartenenti più documentati, quello che qui si indaga (ad integrazione del modello precedente) è soprattutto il tema del rapporto tra mobilità e saperi, attraverso un'analisi che, per la "costrizione" operata dalle evidenze documentarie superstiti, tende a privilegiare il caso studio anziché la considerazione generale. Così, accanto alla sezione dedicata ai ceti urbani e ai poteri regi nell'Italia catalano-aragonesa (saggi di F.P. Tocco, A.M. Oliva, P. Terenzi, A. Feniello) che per sua stessa natura si trova a delineare casi di mobilità pertinentemente aderenti ai tradizionali vettori di ascesa (ricchezza, affiliazione politica, nobilitazione), si affiancano le altre sezioni: quella dedicata al mondo del lavoro, dove la mobilità sociale transita dal sapere tecnico delle maestranze urbane e rurali (saggi di D. Degrassi, F.

Franceschi, G. Pinto) e persino femminili (saggio di M.P. Zanoboni); quella relativa al diritto e alla diplomazia (saggi di A. Luongo, I. Lazzarini, M.N. Covini) dove si analizza la stretta consequenzialità tra ascesa e detenzione/acquisizione di un sapere professionale legal-burocratico, fino a quella – più strettamente geo-sociale – dei canali (non solo circostanziali) che consentirono la movimentazione e l'elevazione sociale degli italiani all'estero e degli stranieri in Italia (saggi di M.E. Soldani e dei già citati Arevalo, Boeninger, Veratelli).

(Claudia Tripodi)